

## ALBANO

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844  
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'ESPOSIZIONE

## La Regina del Preziosissimo Sangue

Sarà esposta alla venerazione dei fedeli, fino a domenica prossima nel Santuario di San Gaspare, ad Albano Laziale, l'immagine della Regina del Preziosissimo Sangue, che san Gaspare del Bufalo, fondatore della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, portava con sé durante le missioni. Davanti a quel quadro, sono nati numerosi prodigi di grazia e conversione. «Quando Gaspare scelse di portare con sé, nelle sue opere apostoliche, l'effigie mariana realizzata da Batoni - dice don Francesco Cardarelli, rettore del santuario - era consapevole del fatto che quell'immagine sarebbe stata in grado di veicolare i cuori a Cristo. Crediamo che la forza della Regina del Calice sia rimasta inalterata nel tempo, e oggi più che mai desideri continuare a rapire cuori erranti in cerca di senso». Durante l'esposizione, le Messe saranno celebrate alle 8 e alle 18 nei feriali, il sabato alle 18 e nei festivi alle 8, 10, 11,30 e 18.

Il vescovo ha presieduto la veglia di preghiera per il superamento dell'omobitransfobia

## «Coraggio, non temere»

Vincenzo Viva:

«Ogni persona deve essere riconosciuta come parte viva, originale, insostituibile del Corpo di Cristo»

DI ALESSANDRO PAONE

Un passo riflettuto, non scontato, importante. Così il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha definito la veglia di preghiera per il superamento dell'omobitransfobia, da lui stesso presieduta sabato 16 maggio nella chiesa di Santa Maria della Stella, ad Albano laziale, e organizzata in collaborazione con "La tenda di Gionata" e la comunità Lgbt+ sul tema "Non temere, ti ho chiamato per nome", nell'ambito del Festival della Comunicazione.

«Questa sera - ha detto Viva - è la prima volta che la nostra Chiesa diocesana di Albano dedica una veglia di preghiera per il superamento di una paura che tanto ha fatto soffrire e continua a far soffrire persone che vivono nelle nostre comunità ecclesiali e civili: l'omofobia e la transfobia e tutte le altre forme di disprezzo delle persone causate da pregiudizi. È allora un passo in avanti questo trovarci qui questa sera per pregare secondo questa intenzione. Un cammino che questa diocesi vuole compiere insieme a molte altre in Italia, con passi ancora incerti a volte, ma concreti e incoraggiati anche dal Cammino sinodale. E di questo voglio rendere grazie a Dio con voi». Idealmente, ha proseguito Viva, sarebbe stato bello che quella del 16 maggio fosse stata l'ultima veglia di preghiera per il superamento dell'omobitransfobia: «Non perché imbarazza qualcuno o suscita incomprensione - ha spiegato il vescovo - ma perché il giorno in cui non servirà più tenere veglie come questa sarà il giorno in cui ogni persona sarà, e uso questa parola con consapevolezza e deliberazione,

Il vescovo Viva alla veglia di preghiera per il superamento della omobitransfobia nella chiesa di Santa Maria della Stella



«riconosciuta» come parte viva, originale, insostituibile del Corpo di Cristo, senza bisogno di dover fingere ciò che non è o doversi nascondere. Ecco perché non vorrei parlare questa sera di "accoglienza", ma di riconoscimento e di piena integrazione. Come battezzati, nessuno è ospite in questa chiesa». Tuttavia, la realtà restituisce ancora una concreta fatica, in molti casi, a riconoscere e accettare le differenze: «Per questo, purtroppo, questa veglia - ha aggiunto Viva - è ancora necessaria. Ancora, adesso, qui. E sarebbe disonesto non dirlo. È necessaria perché dobbiamo aiutare tutto il popolo di Dio a maturare e crescere nella propria fede e vivere una fede inclusiva, non settaria, che cura le ferite dell'odio, del pregiudizio, dell'ignoranza e della superficialità con l'amore, la conoscenza e la fraternità. Cristo ci ha testimoniato una radicale fraternità e ci ha dato il comandamento dell'amore, della cura e dell'accoglienza reciproca. Dobbiamo chiedere perdono a Dio perché non prendiamo sul serio a sufficienza la sua Parola e la testimonianza del Figlio di

Dio». L'invito del vescovo, allora, ripreso dal tema della veglia, è a non avere paura: «L'esperienza del popolo dell'alleanza - ha detto ancora Viva - è stata quella di avere un Dio creatore e redentore: è lui che questa sera ci dice "coraggio, non temere". Ed è bello che questa veglia la viviamo anche nel Festival della Comunicazione, in cui siamo sollecitati a far emergere voci e volti di comunicazione autenticamente umana. Per troppo tempo certe voci sono rimaste senza microfono e quando suonano risuonano, fuori dai nostri ambienti, spesso sono state accompagnate solo da tanta rabbia e risentimento. Certi volti sono stati tenuti nell'ombra, dentro le famiglie, dentro le comunità parrocchiali, dentro la società, costretti a non esprimersi, a non respirare, a sopravvivere più che a vivere. Ma il silenzio che copre il dolore e soffoca le ferite non è prudenza: è complicità. Una comunicazione autenticamente umana, e il Vangelo è comunicazione, la più radicale, è quella che chiama le persone per nome, che fa spazio alla loro storia, che non riduce nessuno a un'etichetta».

PRESBITERIO

## Aggiornamento teologico

Giovedì scorso, presso l'hotel Enea di Pomezia, si è svolto il secondo incontro dell'anno pastorale di aggiornamento teologico del presbitero, inserito nel calendario della formazione permanente del clero della diocesi di Albano. Il tema proposto - «Una pastorale con persone Lgbt+» - è stato affrontato e declinato dal padre gesuita Giuseppe Piva, che da anni si occupa dell'accompagnamento spirituale e della pastorale dedicata alle persone Lgbt+ e alle loro famiglie. Nel corso della mattinata, per cogliere la dimensione pastorale del tema, a partire dalla realtà concreta e dal vissuto delle persone, si sono alternate anche le testimonianze di una coppia omoaffettiva e di una coppia di genitori con figli omoaffettivi.



## «Volte e presenze» al MuDi la mostra su Giacomo Manzù

Un dono prezioso, frutto di una collaborazione recente, ma da subito profonda, accolto con gioia ed emozione. Mercoledì scorso, in occasione dell'inaugurazione della mostra "Giacomo Manzù volti e presenze", realizzata nell'ambito del Festival della Comunicazione e allestita al Piano Nobile del Museo Diocesano di Albano, la Fondazione Giacomo Manzù, per mano di Giulia Manzoni, figlia di Giacomo Manzù e presidente del Consiglio di amministrazione, ha fatto dono allo stesso Museo diocesano di un'opera originale del maestro, "Il bambino", entrata a far parte della collezione museale. Si tratta di un bozzetto originale del 1988, eseguito in occasione della realizzazione della grande statua "Madre con bambino": una scultura monumentale, donata all'Onu dallo Stato italiano, per la sede di New York, alla presenza dell'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, il 16 ottobre del 1989.

Il dono è stato ricevuto dal vescovo Vincenzo Viva, che ha espresso profonda gratitudine per il gesto. «È con grande gioia ed emozione - ha detto Viva - che accogliamo nella collezione del nostro Museo diocesano l'opera di un artista di fama mondiale, il cui genio è universalmente riconosciuto e che, con la sua stessa presenza, ha dato lustro anche al nostro territorio. Inoltre, siamo felici di aver avviato con la Fondazione Manzù e la Raccolta Manzù una bella collaborazione, che può essere considerata già un ulteriore frutto del Festival della Comunicazione». Presenti all'inaugurazione della mostra, oltre al vescovo Viva e a Giulia Manzoni, anche la direttrice della Raccolta Manzù di Ardea, Maria Sole Cardulli, il direttore del Museo diocesano di Albano, Roberto Libera, e la consigliera regionale Edy Palazzi. In esposizione, fino al 20 giugno, ci sono quattro sculture bronzee e 15 bozzetti per la creazione di statue in bronzo, realizzati da Manzù in periodi differenti della sua vita. «Con questa esposizione dedicata a un artista di fama mondiale - dice Roberto Libera - il Museo diocesano di Albano ha ripreso la sua attività volta a ospitare mostre di alto livello, per qualità e spessore. L'occasione, poi, è stata utile e preziosa anche per stabilire una serie di rapporti sia con la Raccolta Manzù di Ardea, diretta da Maria Sole Cardulli che ringraziamo per la disponibilità e la collaborazione nel prestare le opere in mostra, sia con la Fondazione Manzù, guidata dalla figlia di Giacomo Manzù, Giulia, alla quale va uno speciale ringraziamento per il dono al Museo Diocesano un'opera originale del maestro». L'evento è inserito nel calendario del Festival della Comunicazione, ospitato quest'anno dalla diocesi di Albano. «La cornice del Festival della Comunicazione - ha concluso Libera - ci ha permesso di focalizzare l'attenzione sui volti rappresentati da Manzù nelle opere esposte che abbiamo messo "in dialogo" con le opere già presenti nella collezione museale. Ad esempio, un busto della moglie di Giacomo Manzù, Inge, è stato posto nella Sala Mariana del Museo, accostando la donna più importante della Cristianità alla donna più importante nella vita dell'artista. Oppure, due bozzetti dedicati a opere sulla violenza nella storia sono stati collocati nella Sala della Via Crucis».

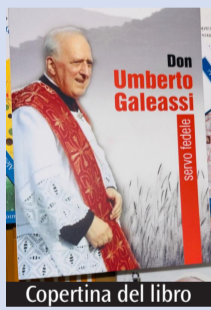
Giovanni Salsano

IL LIBRO

## Un sacerdote fedele in mezzo alla gente per servire la Chiesa

Un presbitero amato e ricordato che, nei lunghi anni di ministero pastorale, ha lasciato un segno tangibile nella comunità parrocchiale del Cuore Immacolato della Vergine Maria, ad Albano Laziale. È proprio nella stessa parrocchia, venerdì prossimo dopo la Messa delle 18 presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, sarà presentato il libro "Don Umberto Galeassi servo fedele": un lavoro corale portato avanti dalla comunità e dedicato al sacerdote, morto nel 2024, che ha contribuito alla nascita della parrocchia, guidandola come parroco per 53 anni.

«Attraverso questo racconto corale - dicono i parrochiani che hanno partecipato alla stesura del libro - vogliamo custodire la memoria preziosa di un ministero vissuto interamente al servizio degli altri. Le pagine del libro restituiscono oggi la voce e il volto di don Umberto, offrendoci l'opportunità di riscoprire, nel suo esempio di fedeltà, una guida luminosa per il cammino della comunità. È la storia di un uomo che ha dedicato tutta la sua esistenza alla Chiesa e alla comunità che gli è stata affidata». Oggi, la parrocchia è guidata da don Paolo Palliparambil, che ha curato la parte biografica della pubblicazione: «Don Umberto - dice don Paolo Palliparambil - è stato un sacerdote fedele secondo il cuore di Gesù: semplice, costante nella preghiera e instancabile nel servizio. Il suo ministero, lungo e fecondo, ha lasciato un segno profondo nella comunità che ha guidato con dedizione, sapienza e spirito evangelico». La prefazione del libro, che sarà distribuito in parrocchia da venerdì, è invece stata scritta dal vescovo Vincenzo Viva: «Monsignor Umberto Galeassi - scrive il vescovo di Albano - è stato un sacerdote fedele ed esemplare del presbitero della nostra diocesi di Albano, che mi ha commosso e molto edificato ogni volta che l'ho potuto incontrare. Ciò che mi colpiva di più di don Umberto era lo spessore spirituale che non era difficile cogliere, soprattutto per lo sguardo di fede che egli aveva sulla sua vita e sulle vicende della Chiesa». (G.Sal.)



Copertina del libro



L'EVENTO

## La Rassegna biblica diocesana un percorso tra fede e cultura

Oltre quaranta attività, tra conferenze, laboratori, installazioni, giochi interattivi o da tavolo, e quiz. Argomenti che hanno spaziato dalla Sacra Scrittura all'arte, dalla letteratura alla scienza. E, ancora, laboratori creativi per bambini e un'esposizione fissa di pannelli didattici sulla storia e formazione della Bibbia.

Sabato 16 e domenica 17 maggio, nell'ambito del Festival della Comunicazione, si è svolta a Pomezia, per il secondo anno presso il Liceo "Blaise Pascal", la Rassegna biblica diocesana, sul tema "Voci e volti di umanità". L'appuntamento, a cura del Settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano, si è svolto in collaborazione con lo stesso istituto superiore, e ha visto docenti e studenti protagonisti delle attività, coordinate dal responsabile del Settore Apostolato biblico diocesano, Marco Manco. In particolare, i lavori degli studenti si sono concentrati sulle parabole e i miracoli: «La Rassegna biblica - ha spiegato Marco Manco - ha rappresentato un'occasione culturale e spirituale importante, per conoscere e rileggere la Bibbia nei suoi risvolti letterari, filosofici, artistici e teologici. Le proposte messe in atto hanno avuto come destinatari bambini, ragazzi, giovani e adulti, in un percorso di conoscenza e approfondimento della Sacra Scrittura, tra cultura, storia e spiritualità».

## «Per essere testimoni della bellezza del Vangelo»

Con l'obiettivo di accorciare le distanze tra l'ufficio e i territori è stata costituita e presentata l'Equipe zonale dell'ufficio catechistico diocesano

È stata presentata ufficialmente al vescovo Vincenzo Viva lo scorso 10 maggio, dal direttore dell'ufficio Catechistico, don Adriano Paganelli, l'Equipe di zona dello stesso ufficio diocesano. «È un progetto - ha detto don Adriano Paganelli - che sa di futuro. Questa squadra non "piove dal cielo": è il frutto di mesi di formazione intensiva, studio e confronto, passati anche attraverso l'esperienza d'eccellenza vissuta ad Asolo con la Scuola di Formazione nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi. La grande novità risiede nella struttura del progetto: l'Equipe diocesana non è un blocco unico e distante, ma si articola in tre Equipe di Zona (Colli, Mediana

e Mare), per essere uno strumento concreto al servizio del territorio, dei parroci e, soprattutto, dei catechisti. L'obiettivo è quello di accorciare le distanze tra l'ufficio e i territori, per offrire un supporto che conosca da vicino le peculiarità e le sfide di ogni singola attività della vasta comunità diocesana. «I membri di questa Equipe - aggiunge il direttore dell'ufficio Catechistico - non sono "professori" in cattedra, ma catechisti tra i catechisti che vivono quotidianamente i limiti e le gioie delle parrocchie. La loro



Il vescovo Viva con l'Equipe di zona

missione è unire l'esperienza sul campo alla catechesi esperienziale: quella che non parla solo alla testa, ma tocca il cuore e la vita vera». Nel corso dell'incontro, il vescovo Viva ha indicato il cammino attraverso quattro punti fondamentali: il primo è "pensare fuori dagli schemi", usando la creatività per rinnovare l'Iniziazione cristiana, il secondo "non mettere alcun recinto", perché il Vangelo deve arrivare a tutti, dagli adolescenti agli adulti, abitando le periferie esistenziali. Un terzo punto è l'utilizzo di un "lin-

guaggio 2.0", per tradurre la bellezza della fede in chiave contemporanea, e l'ultimo è "zero stanchezza", perché l'entusiasmo è il motore dell'evangelizzazione. Nelle prossime settimane, l'Equipe avvierà il lavoro sui territori per camminare al fianco di chi, ogni settimana, si spende per l'annuncio. «È l'immagine - conclude don Adriano Paganelli - della Chiesa degli Atti degli Apostoli: una comunità che non resta a guardare impaurita, ma esce e racconta. L'ufficio Catechistico diocesano sceglie così la via dell'estroversione evangelizzatrice: una Chiesa che si apre con coraggio verso l'esterno, per tornare a dare voce alla straordinaria bellezza del Vangelo».

Stefano Forte